

# La Ditta Annibale Gianola

## Impresa Edile, Caseificio, Allevamento suini e Salumificio

La nostra storia conosciuta comincia verso la metà del 1800.

Il capostipite Giacomo Gianola, coniugato con Isetta (ci è noto solo il cognome mentre il nome si è perso nella notte dei tempi) e residente in quel di Pontecurone, essendo a capo di una piccola impresa di "pica sass" si spostava giornalmente nei paesi limitrovi per poter soddisfare le richieste che i vari Comuni gli avanzavano.

La Lomellina era una delle sue mete e fu durante una delle sue "incursioni" nella nostra Sannazzaro che, pensando al figlio Annibale, trasferitosi ormai da qualche anno in Argentina per lavoro, decise di trovargli un'occupazione, una volta che fosse ritornato in Italia.

Giacomo acquista, pertanto, un caseggiato sito in Via San Bernardino.

Quando sul finire del 1800, Annibale ritorna in Italia, si stabilisce nel detto caseggiato e, venendo a conoscenza che la vicina area è idonea ad essere edificata, costruisce un locale che vuole adibire alla lavorazione del latte che viene acquistato da produttori locali.

Nel frattempo sposa Luigia Guagnini, che gli dà ben nove figli: tre maschi - Giacomo, Giuseppe, Luigi e sei femmine - Carola, Francesca, Erina, Elvira, Rosalia e Maria.

Nasce così la ditta ANNIBALE GIANOLA a Sannazzaro.

Ben presto, la modesta latteria deve essere ampliata; nei pressi dell'originario locale c'è uno spazio sufficientemente grande per le nuove esigenze che si sono presentate.

Tale ampliamento avviene già a cura dei figli Giacomo, Giuseppe e Luigi.

Le figlie sono in grado di provvedere autonomamente a se stesse e solo Francesca (France per tutti) lavora presso il caseificio.

Nel 1918 Annibale muore seguito a breve distanza dalla moglie Luigia.

La Ditta Annibale Gianola si consolida e Giacomo e Giuseppe, entrambi diplomati geometri, oltre a curare una neonata Impresa Edile, che porterà alla costruzione tra le altre di tre eleganti e conosciute ville in Via Marconi (ville Franchini) e Viale Italia (villa Astaldi), si impegnano a fondo per trovare nuovi spazi onde aumentare la produzione lattiero-casearia.

Nel 1930, a breve distanza da Luisa, viene alla luce Giovanni, secondogenito di Giacomo e Giuseppina Franchini, seguito solo qualche anno più tardi da Augusta, l'ultima figlia della coppia.

Intanto, continua con successo l'espansione delle molteplici attività.

Vengono edificate delle porcilaie in zona San Giuseppe di Mezzano (Frazione di Sannazzaro). Durante l'ultima Guerra viene acquistato il Brolo (è una collinetta situata a metà di Via Roma) per adibirlo, dopo la necessaria ristrutturazione, ad autorimessa per il ricovero di una dozzina di autocarri e quattro motocarri elettrici (ben presto sostituiti da quelli a gasolio) usati per la raccolta del latte presso stalle lontane da Sannazzaro.

La parte più alta del Brolo viene adibita a stalla per una decina di cavalli da tiro con relativi carri per la raccolta del latte in zone impervie non raggiungibili da automezzi.

Nel Dicembre del 1951, a causa di un tragico incidente automobilistico, perde la vita Giuseppe

(Peppino) e, a capo dell'azienda, restano Giacomo e Luigi.

In zona San Giuseppe di Mezzano vengono costruite altre porcilaie dove allevavamo sino a 6000 capi di suini. Compravamo i lattonzoli sui 12 Kg di peso per portarli fino a 150 Kg per venderli ai macelli.

Nel 1960 il salto di qualità: la costruzione del salumificio. A Mezzano furono costruiti due piani di macelli, celle frigorifere e laboratori per l'insaccaggio. In quegli anni si producevano specialità come i cacciatorini, sfilzette da 3 etti l'una, salami "diritti" da 1 Kilo, prosciutti cotti, coppe e mortadella (la si lessava a 170°C in speciali forni ad aria).

Nel solo salumificio lavoravano 30 persone specializzate.

Oltre ai suini, trovava spazio, nei corridoi che separavano le porcilaie, l'allevamento di 12.000 oche. Dodici operaie le spiumavano a mano (come si fa per la lana con le pecore) e la catena si ripeteva dopo 9 mesi, all'arrivo del nuovo piumaggio. Le piume pregiate, soffici come la neve fresca, venivano mandate a ditte specializzate per creare piumini, trapunte e cuscini.

A due anni le oche poi venivano macellate per produrre straordinari "salami d'oca" destinati al mercato provinciale.

Nel Dicembre del 1951, a causa di un tragico incidente automobilistico, perde la vita Giuseppe (Peppino) e, a capo dell'Azienda, restano Giacomo e Luigi.

Nasce così anche il SALUMIFICIO GIANOLA. L'attività dell'insaccaggio e lavorazione dei salumi è seguita interamente da Giacomo e dal figlio Giovanni, che si occupa, altresì, dell'allevamento dei suini di cui sopra.

Il caseificio, che è stato lasciato nelle mani di Luigi (Gigi), ben presto sarà ulteriormente ampliato; la produzione, adesso, è di 24 forme di formaggio grana giornaliere a cui si affianca quella del celebre Nuovo Fiore (un formaggio a pasta morbida molto apprezzato) e di Aurora (un tipo di crescenza spalmabile).

Per la stagionatura delle forme di grana viene costruito in un'area adiacente, un fabbricato che, con opportune ed economiche modifiche, potrebbe trasformarsi, all'occorrenza, in albergo.

Il lavoro aumenta vertiginosamente e questo nuovo spazio si rivela insufficiente.

Per questa ragione, nei pressi dell'allevamento suini a Mezzano, vengono costruite ben dodici vasche per la salamoia del formaggio grana.

Vengono aperti dei depositi in Chiavari, Savona e Bordighera ed alcuni anche a Pavia e Milano.

L'attività dei Gianola è molto diversificata.

Nell'area agricola a destra della statale Sannazzaro-Ferrera Erbognone, i Gianola piantano parecchi pioppi con l'intento di cederli non appena il loro peso diventerà commerciale.

L'Impresa Edile, nel frattempo, funziona a pieno ritmo.

Vengono ideati, brevettati e costruiti una decina di silos di nuova concezione e ideate e messe in opera delle turbine in ghisa per il sollevamento delle acque da una roggia all'altra.

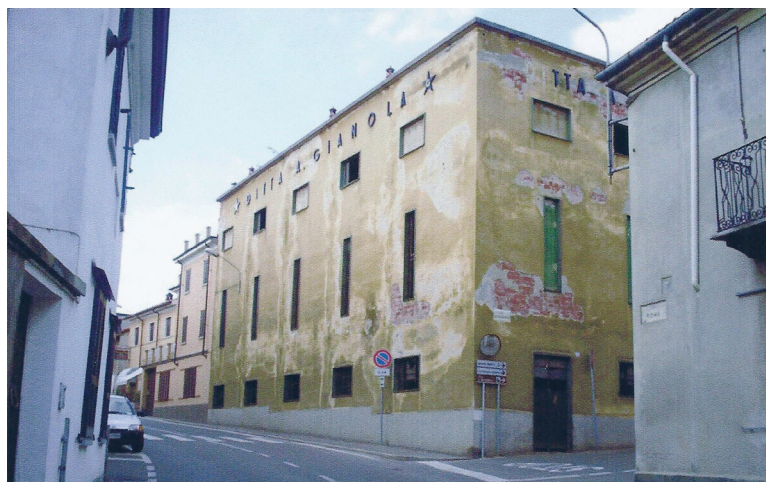
Si è inoltre intervenuti in una fabbrica di pasta di legno (XILOPAST) e nella riseria di Via Bigli.

La Ditta Gianola acquista un essicatoio agricolo (successivamente distrutto da un incendio) nel-

Ricordi stimolati  
e recuperati da Gianni Lova



Salumificio Gianola



Caseificio Gianola

l'area dove ha ora sede la Banca San Paolo.

In Viale Loreto, i fratelli Gianola acquistano un'area allo scopo di edificare delle abitazioni. La parte centrale di suddetta area sarà presto ceduta al Comune di Sannazzaro, che ne farà un Parco giochi, tutt'ora esistente.

La via che porta al cosiddetto Villaggio Loreto resta intestata alla famiglia Gianola.

Nel 1966 la Ditta Gianola costruisce una nuova cucina per la preparazione degli alimenti per i suini la cui distribuzione alle varie porcilaie avviene in modo semi-automatico, come pure l'impianto per il lavaggio delle stesse porcilaie, che, solo qualche anno addietro, era eseguito manualmente.

E' in quest'anno che, purtroppo, l'orizzonte della Ditta Annibale Gianola comincia ad oscurarsi.

Si è in difficoltà a reperire il personale ed il plafond di 115 persone, tra operai ed impiegati, è in continua diminuzione.

Intanto, l'allevamento dei suini è colpito dalla peste e molti capi devono essere sacrificati.

I suini rimasti non danno il rendimento necessario.

Vengono chiusi i depositi liguri e quelli lombardi.

A metà del 1969, a distanza di un solo mese, vengono a mancare Giacomo e Luigi.

Rimane solo Giovanni a portare avanti l'attività ma, per ragioni esclusivamente di mercato, ogni reparto entra in crisi.

Gli impegni assunti nei confronti di tutti i dipendenti e fornitori saranno comunque onorati.

A metà del 1971 Giovanni, vista la mole del lavoro, per lo più decentrato, decide di mettere la parola Fine al libro intitolato "Ditta Annibale Gianola".

**Però lo spirito di correttezza e di solidarietà di Giovanni rimane.** Così nei primi anni 70 si dedica in qualità Presidente alla Banda IRIS (erano i tempi del direttore Ermenegildo Zecca).

Socio fondatore della PRO LOCO. Nel 1978 l'approdo alla Croce d'Oro. Giovanni inizia facendo il milite volontario per ben 30 anni. Contemporaneamente insegna guida delle Ambulanze ai volontari neofiti. Poi svolge il ruolo di vicepresidente per 20 anni con il Rag Giuseppe Volpi ed successivamente con Giuseppe Marchini.

Una sua frase, che ripeteva spesso, dice tutto di lui: **"La Croce d'Oro ce l'ho nel cuore"**